



ISIDE E FORTUNA A POMPEI E A PALESTRINA

di Angelo Pinci

La scoperta di un graffito del tempio di Iside a Pompei, in cui si legge la dedica a Isitiche e la sua datazione precisa in base all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., hanno permesso all'archeologo Filippo Coarelli di dimostrare, a quella data, l'avvenuto sincretismo tra Iside a Fortuna, anzi è assai probabile, per lui, che il culto in questa forma fosse uno dei più antichi attestati in Italia (fine del II secolo a.C.).

Da questi presupposti e dal confronto con alcune dediche trovate a Palestrina, Coarelli fa risalire l'introduzione a Preneste del culto di Iside alla prima età repubblicana. L'introduzione di questo culto fu sicuramente facilitata dalle forti affinità tra le due divinità: la Fortuna Primigenia, nutrice di Giove fanciullo, si collega perfettamente al carattere primigenio di Iside nutrice di Horus. Il sincretismo tra le due divinità avvenne sicuramente alla conclusione di un lungo e articolato processo.

Nel duplice culto di Preneste le caratteristiche orientali erano riconoscibili nella tecnica oracolare, perfettamente conservata e rettamente interpretata ancora in età imperiale. I culti egiziani sono attestati a Palestrina in data anteriore a quella delle at-

stazioni epigrafiche. Li testimoniano i due piccoli obelischi, conservati in parte a Palestrina e in parte nei musei di Napoli e di Monaco, provenienti dall'area antistante la cosiddetta "aula absidata". I santuari isiaci sarebbero, dunque, presenti a Palestrina almeno a partire dall'età di Claudio, alla cui epoca sono attribuiti gli obelischi.

Alla luce di questi dati l'aula absidata deve essere ormai identificata con un tempio del culto egiziano e il Mosaico dell'inondazione del Nilo non era solo un pavimento decorativo, ma assume tutto un altro significato. La presenza, inoltre, di un secondo edificio (l'Antro delle Sorti) disposto simmetricamente al primo e pavimentato anch'esso con un Mosaico (dei Pesci) suggerisce al Coarelli l'esistenza di un duplice culto: di Iside o Serapide (aula absidata) e Iside Euploia o Pelagia (Antro delle Sorti).

Una spinta definitiva a questa ipotesi la dà la presenza a Palestrina della grande statua in marmo nero identificabile in una Iside marina, quasi sicuramente il simulacro di uno dei luoghi di culto. La statua è attribuibile ad un artista rodio della fine del II secolo a.C., cioè ad una datazione contemporanea a quella dei due mosaici policromi. La data coincide anche

con i monumentali lavori di rifacimento della città e del Santuario. Secondo Coarelli la collocazione degli edifici di culto ai piedi del Santuario della Fortuna, nel punto di unione di quest'ultimo con il Foro, dimostra che l'assimilazione di Iside con la divinità locale era già avvenuta, facilitata probabilmente dall'analogo sincretismo arcaico tra Fortuna Primigenia e Astarte-Afrodite.

La prova definitiva di questo sincretismo è disponibile a Delo, il principale emporio del Mediterraneo orientale in età tardoellenistica, luogo privilegiato dei traffici con l'Italia e crocevia da cui transitarono i principali culti orientali per passare nella penisola. Si tratta di due dediche a Isis Tyche Protogeneia datate al 115 a.C.

La popolarità del culto prenestino nel mondo ellenistico già nella prima metà del II secolo (caso unico per le divinità italiche) è attestata da due episodi riportati rispettivamente da Livio e Cicerone: il votum (voto), che il re di Prusia di Bitinia volle compiere alla Fortuna di Preneste nel 167 a.C. e la visita al Santuario fatta da Carneade nel 155 a.C. "Sembra innegabile - scrive Coarelli - che tutto ciò sia da considerare come il risultato dell'attiva presenza dei prenestini in Oriente fin da età repub-



Statua della Fortuna - Palestrina

blicana notevolmente antica".

Il dato verificabile proprio nel caso di Delo, dove sono state trovate numerose iscrizioni contenenti nominativi di prenestini e, soprattutto, un mosaico con l'iscrizione del donatore di un gruppo statuario che poggiava su di esso: un Satricanus,

chiaramente prenestino.

La presenza di un prenestino che faceva il mercante tra Alessandria, Delo e l'Italia, intorno al 100 a.C., è una preziosa conferma dei rapporti tra Preneeste e l'Egitto, certamente all'origine del sinecismo tra Iside e Fortuna Primigenia.